TORINO
Anno 76 - Num. 71
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-541 al N. 40-545

LA STAMPA

MARTEDI' 24 Marzo 1942-XX
Edizione MATTINO
Direzione: Via Roma - Via Bertola (Galleria de «La Stampa»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica: condizioni in testa alle singole rubriche [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie [illegible]

L'Italia ha celebrato il 23 marzo tra il fragore delle armi vittoriose

Un convoglio di 12 unità da guerra e una decina di trasporti attaccato per due giorni da nostri aerosiluranti e forze navali

Le gravi perdite del nemico

Numerose unità sono state colpite, delle quali alcune sicuramente affondate - L'inseguimento delle poche e minori che, sopravvissute allo sbandamento, tentavano di raggiungere la mèta

Bollettino n. 660

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 660:

«Il nemico che si era infiltrato con forze non rilevanti a oriente di Martuba, ha perduto una quarantina di automezzi e due batterie.

«Le nostre formazioni aeree infaticabilmente bombardano e mitragliano gli elementi nemici che ripiegano.

«Due aerei sono stati abbattuti dalla nostra caccia, quattro da quella germanica; un altro apparecchio inglese, costretto ad atterrare è stato catturato.

«Nel Mediterraneo orientale, nonostante le condizioni atmosferiche decisamente sfavorevoli, un nostro sottomarino ha avvistato, fin dal tardo pomeriggio del giorno 21, e l'esplorazione aerea ha seguito per l'intera giornata del 22, un importante convoglio fortemente scortato, diretto a Malta. Squadriglie di aerosiluranti partivano a massa dalle diverse basi, in successive ondate, contro le forze navali nemiche. I nostri aviatori, superando con magnifico slancio gli intensi sbarramenti di fuoco e le cortine fumogene delle unità di scorta, si portavano all'attacco alle più brevi distanze di lancio e colpivano ripetutamente navi da guerra e da trasporto.

«Una forza navale nel pomeriggio di ieri riusciva a raggiungere nel Golfo della Sirte la formazione inglese, che cercava di sottrarsi al combattimento coprendosi con nebbia, e le infliggeva nuovi danni che saranno precisati.

«Importanti aliquote dell'aviazione tedesca hanno violentemente attaccato gli aeroporti di Ta' Venezia e di Luka, sconvolgendone gli apprestamenti e le attrezzature: due velivoli sono stati distrutti in duelli aerei e sette al suolo».

Grosso mercantile affondato e altri due immobilizzati

Berlino, 23 marzo.

Il comunicato del Comando tedesco, per quanto riguarda le operazioni nel Mediterraneo e in Africa, dice:

Nell'Africa Settentrionale le truppe britanniche battute il 21 marzo si sono ulteriormente ritirate nel settore ad oriente di Martuba.

Al largo della costa nord-africana, forze aeree tedesche da combattimento hanno affondato, in audaci attacchi contro un convoglio scortato da unità navali britanniche, un mercantile di 8 mila tonnellate. Altri due piroscafi, colpiti dalle bombe, sono rimasti immobilizzati.

Nell'isola di Malta, aerei tedeschi da caccia e da picchiata hanno centrato impianti di aerodromi. Sono stati distrutti al suolo sette apparecchi britannici ed altri due sono stati abbattuti in scontri aerei.

LA SITUAZIONE

● La grande battaglia del Mediterraneo, la battaglia più lunga, logorante e decisiva della guerra, ha vissuto un altro momento drammatico e importantissimo. Per valutarne appieno gli aspetti bisogna far centro a Malta: la bella isola oppressa dagli inglesi è sottoposta ad un assedio rigoroso e implacabile a causa di un vero blocco aereo che procura coi continui bombardamenti perdite gravissime; Malta per resistere, per svolgere almeno la funzione di baluardo, dato che le sue capacità di irradiazioni offensive sono molto ridotte, ha bisogno di cospicui, essenziali rifornimenti. Invece le possibilità di invio di piroscafi si sono andate limitando progressivamente, specie dopo la riconquista della Cirenaica; sembra anzi che da un mese gli aiuti arrivino soltanto per il cielo o per via subacquea. Troppo poco per le necessità assolute della guarnigione, per il dispendio di armi e di munizioni soprattutto nel campo della difesa contraerea. Di qui l'imperativo categorico per l'Ammiragliato nemico di fare arrivare a qualsiasi costo un grosso convoglio nelle acque di Malta. L'esperienza precedente era stata disastrosa, ma bisognava tentare ugualmente affinchè la piazzaforte non riveli delle debolezze che costituirebbero un'attrattiva sicura per un'azione risolutiva delle forze dell'Asse; e Londra sa che la caduta di Malta equivarrebbe alla perdita totale del Mediterraneo.

● Il convoglio partito da Alessandria ([illegible] da Gibilterra gli inglesi non ci pensano più: c'è la saracinesca dal Canale di Sicilia) era scortato da ben dodici unità da guerra, fra cui cinque incrociatori. Dopo l'avvistamento i primi attacchi vengono dagli aerosiluranti; le nostre squadriglie operano in massa; le perdite inflitte sono notevoli anche se non sono state precisate. I resti del convoglio proseguono per Malta; l'ordine è di raggiungere l'obbiettivo. Ma ecco che nel golfo della Sirte interviene una nostra Squadra navale; il nemico cerca di sottrarsi al combattimento ma subisce nuove perdite. Il bilancio delle navi da guerra e da trasporto distrutte o danneggiate non è ancora noto; forse non potrà essere conosciuto totalmente per le reticenze sistematiche dell'ammiragliato inglese. Intanto possiamo constatare che il nemico non riesce a muoversi più in alcun settore del Mediterraneo, nemmeno usufruendo delle peggiori condizioni atmosferiche, senza essere controllato, attaccato e salassato. La potenza britannica nel Mediterraneo è divisa in tronconi che non [illegible] tra di loro; è una situazione che può durare a lungo, a meno che non ne siano inviati grandiosi rinforzi dall'Atlantico e dall'Indiano. Londra è in grado di sguarnire Scapaflow? Non lo crediamo; e allora dovrà sottostare ad una pressione che ha in Malta il suo bersaglio decisivo.

● La vittoria contro il convoglio è stata accompagnata da notevoli successi nei cieli e sul fronte terrestre. Le aviazioni italiana e tedesca hanno abbattuto e distrutto ben 16 apparecchi nemici. In Cirenaica l'infiltrazione inglese ad oriente di Martuba è stata annientata. Cosa si proponeva il gen. Auchinleck colla puntata, evidentemente la partita del deserto, forte di una brigata? Interrompere la via Balbia, cioè la nostra principale linea di rifornimenti verso lo schieramento più avanzato nel golfo di Bomba, che si sarebbe trovato in difficoltà; dal saggio sulla nostra resistenza lo stato maggiore del Cairo avrebbe tratto le conseguenze. Ora queste non possono essere che di ordine negativo.

● Sui fronti nipponici la maggiore attenzione si accentra nella penisola di Bataang, dove le truppe americane sono state invano invitate dal generale Yamashita alla resa, e nell'estremità della Nuova Guinea, dove sembra che le truppe giapponesi provenienti dal golfo di Huon si siano affacciate sul golfo di Papua.

● Sul fronte russo le battaglie hanno un carattere spiccatamente locale; nemmeno i bollettini di Mosca osano più parlare di avanzate travolgenti. Si intensificano gli scontri aerei con netta assoluta prevalenza della *Luftwaffe*, sebbene i russi vantino l'entrata in scena di apparecchi inglesi ed americani.

a. s.

Alexander confessa la gravità delle perdite inglesi

Roma, 23 marzo.

In un discorso radiodiffuso il primo lord dell'Ammiragliato britannico ha detto fra l'altro che l'Inghilterra non deve sottovalutare i gravi pericoli che la minacciano. Per fronteggiare tali pericoli, egli ha aggiunto, bisogna costruire navi ed ancora navi. Alexander ha dichiarato che le perdite della marina britannica sono state gravi e che l'Asse ha sferrato un'offensiva senza precedenti contro le vie di comunicazione inglesi.

Lord Alexander ha inoltre precisato: «I tedeschi hanno incominciato una guerra sottomarina come la storia non ha mai veduto. La conducono con la più grande abilità e cambiano sempre di tattica. I pericoli che minacciano la nostra marina mercantile e i compiti della nostra flotta da guerra, sono aumentati in proporzioni gigantesche in seguito all'attacco premeditato del Giappone. Non serve a nulla il voler sottovalutare il pericolo».

Altri tre mercantili americani affondati lungo le coste atlantiche

Ginevra, 23 marzo.

Il dipartimento per la marina annuncia da Washington, che, davanti alle coste atlantiche degli Stati Uniti, sono state affondate tre navi mercantili americane, di medio tonnellaggio.

Il messaggio al Duce del Segretario del Partito

"La nuova rivoluzionaria Europa è in piedi decisa a schiantare per sempre le forze reazionarie alleate alla plutocrazia giudaica,,

Roma, 23 marzo.

Il Segretario del Partito ha consegnato al Duce nella ricorrenza dell'annuale dei Fasci di Combattimento il seguente messaggio:

«Duce, ventitre anni sono trascorsi dal giorno in cui a Milano, in Piazza San Sepolcro, lanciaste per primo il grido di battaglia contro il bolscevismo e i suoi complici: liberalismo e democrazia. Il Vostro grido fu coronato dalla vittoria: quel giorno segna l'inizio di un'epoca nuova nella storia del mondo. Oggi, su fronti che abbracciano tutta la terra, riarde la dura battaglia; la nuova rivoluzionaria Europa dell'Asse e del Tripartito è in piedi, decisa a schiantare per sempre le forze reazionarie alleate alla plutocrazia giudaica per lo sfruttamento dei popoli.

«Duce, con la fede e la tenacia di allora, stretti intorno ai vessilli della Rivoluzione, i veterani e i giovani del Littorio, in questo giorno sacro alla Patria, innalzano a Voi i cuori e le armi, e nel Vostro nome riaffermano al popolo che dal sacrificio verrà la giustizia sociale, dalla vittoria la maggiore meritata grandezza».

«Il Segretario del P. N. F.: ALDO VIDUSSONI».

Cannonate e siluri sulla rotta vietata

Roma, 23 marzo.

Sulla vittoriosa grande azione aeronavale segnalata dal Bollettino odierno si hanno le prime sommarie notizie, ancora incomplete che però permettono una fedele ricostruzione dei fatti.

I bombardamenti ininterrotti di Malta da parte delle forze aeree dell'Asse hanno ridotto la piazzaforte in precarie condizioni. Occorrono rifornimenti di munizioni e di viveri. Il comando britannico si è visto, quindi, nella assoluta necessità di affrontare ancora una volta l'impresa del rifornimento dell'isola che già volte era costato caro alle navi inglesi. Nei giorni scorsi un forte convoglio britannico costituito da oltre venti unità, cinque incrociatori, sette cacciatorpediniere e una decina di navi da carico, è partito dal bacino orientale del Mediterraneo diretto a Malta.

La presenza di ben dodici unità da guerra adunate soltanto per la scorta del convoglio, dà rilievo alla potenza italiana che si doveva affrontare.

Il convoglio britannico sparso su di una larga zona di mare per sfuggire più facilmente al controllo nemico è stato sorpreso e riconosciuto prima da un sottomarino italiano e poi dagli apparecchi italiani da ricognizione incrocianti nel Mediterraneo centrale ed orientale sino dall'altro ieri. E' stato subito sottoposto al controllo continuo ed è stato seguito in ogni movimento, in tutti i suoi spostamenti, mentre l'attacco era predisposto con piano di azione simultaneo che doveva svolgersi dalle basi italiane e dalle basi libiche.

Il primo avvistamento avvenne il 21 marzo; un largo impiego di mezzi aerosiluranti operanti concentricamente verso il convoglio dalle basi senese situate entro il triangolo strategico che si impernia sulla Sicilia, la Libia e l'Egeo, ha stroncato il piano nemico ed ha inflitto notevoli danni alla formazione nemica.

Ieri mattina, il convoglio fu esattamente individuato a 33 gradi di latitudine nord e a 18 gradi di longitudine est, quasi a metà strada, dunque, fra la costa della Sicilia e la costa della Libia.

Da quel punto è iniziata l'azione aggressiva delle nostre aerosiluranti con il concorso dell'aviazione tedesca e l'assistenza della marina.

In successive ondate senza sosta contemporaneamente squadriglie italiane della Sicilia e della Libia rinnovando la più riprese, lo stesso giorno, i loro attacchi dopo avere rinnovato alle loro basi i rifornimenti.

L'azione è durata tutta la giornata di ieri fino a tarda sera. Essa è riuscita a distruggere e minorare molte unità nemiche, a disperdere il convoglio, a far fallire l'impresa britannica, pur tentata con tanta abbondanza di mezzi e di armi.

Nonostante il forte [illegible] di fuoco contraereo e le cortine fumogene protettive il nemico ha subito durissimi colpi la cui entità sarà prossimamente precisata.

In conclusione, sono stati gravemente colpiti incrociatori, cacciatorpediniere e navi da carico. Di queste unità colpite, alcune sono sicuramente affondate. Altre sono seriamente danneggiate, tanto da potersi considerare eliminate dalla navigazione almeno per lunghissimo tempo.

L'azione è continuata questa mattina con l'inseguimento delle poche e minori unità che, sopravvissute allo sbandamento e ai colpi mortali, hanno tentato di proseguire la rotta verso nord per raggiungere l'isola di Malta.

Contemporaneamente alle vicende delle azioni in mare, [illegible] della Luftwaffe hanno attaccato, per circa otto ore consecutive, l'aeroporto di Ta Venezia ed hanno colpito depositi, magazzini, baraccamenti e batterie contraeree in azione. Mentre alcune di queste ultime sono state ridotte al silenzio, numerosi aeroplani che si trovavano al suolo sono stati colpiti, sette dei quali sicuramente annientati. La caccia britannica si alzava prontamente in volo per ostacolare l'opera dei bombardieri germanici; i cacciatori tedeschi che proteggevano l'opera dei bombardieri, non indugiavano ad ingaggiare combattimento, abbattendo due velivoli nemici. Altri [illegible] probabilmente danneggiati. [illegible] porto di La Valletta e nottetempo contro l'aeroporto e di Hal Far.

Il triangolo Sicilia-Rodi-Libia domina il Mediterraneo orientale

Roma, 23 marzo.

Rilevando la portata di questa nuova vittoriosa azione delle nostre forze aeronavali il *Giornale d'Italia* scrive:

«*Il significato della vittoriosa impresa va considerato attraverso l'azione svolta più ancora che attraverso i risultati pur tanto superbi raggiunti. Viene dimostrato che il triangolo italiano Sicilia-Rodi-Libia può tenere risolutamente sotto il suo controllo, attraverso l'opera di [illegible] dell'aviazione e della marina, tutto il Mediterraneo centrale ed affrontare quindi e distruggere il nemico. In sostanza le basi della Penisola e delle isole italiane della Libia e del Dodecanneso costituiscono un unico sistema strategico organico capace delle più poderose difese e offese, [illegible] Mediterraneo togliendo alle superbe forze marinare britanniche che lo hanno vantato per anni come il loro dominio [illegible] in questa guerra. Con i nostri mezzi aerei, con i loro rapidi spostamenti e il loro tempestivo intervento, il Mediterraneo diviene in questo conflitto soprattutto un mare italiano*».

Sono 10 i sommergibili inglesi affondati nel Mediterraneo

Roma, 23 marzo.

Il Bollettino n. 659 ha dato notizia, per la prima volta, dell'affondamento nel Mediterraneo di quattro sommergibili nemici ad opera dei nostri mezzi antisommergibili.

In breve volgere di tempo sono così dieci insidiose navi da guerra (sommando quelle menzionate ieri agli altri sei sommergibili affondati recentemente) che l'intrepido valore e la tecnica accortezza dei nostri valorosi equipaggi congiunti all'efficienza poderosa dei nostri mezzi, ha spazzato da quelle acque del Mediterraneo che [illegible] rischio di gravissimo pericolo e di sicura rovina.

Navi nipponiche nel golfo del Bengala tengono gli inglesi sotto l'incubo di uno sbarco

L'offensiva terrestre e aerea contro Porto Moresby

Si delinea la manovra d'accerchiamento in Birmania

I difensori di Prome minacciati alle spalle - Le conseguenze della caduta di Tungu

Sciangai, 23 marzo.

Tornano a circolare voci, finora non confermate da fonte ufficiale nipponica, che una colonna giapponese abbia occupato ieri Tungu, l'importante base birmana ad est di Prome, circa 250 km. a nord di Rangun. La notizia è, tuttavia, verosimile, dato che la caduta delle difese poste a sud di Tungu era stata annunciata, e confermata, tre giorni fa.

La caduta di Tungu potrà avere serie conseguenze sulla resistenza inglese a Prome, nella vicina valle dell'Irawaddi.

Le due località sono divise da una catena montuosa di non difficile valicabilità. E una volta saldamente stabiliti a Tungu (che è a nord-est di Prome), i giapponesi potranno minacciare alle spalle quest'ultima località, bloccandone i difensori.

In tal modo, la situazione dei britannici in tutta la Birmania centrale diventerebbe disperata.

Gli inglesi sono anche in allarme perchè temono da un momento all'altro uno sbarco nipponico in forze a nord di Akyab sulla costa orientale del Golfo di Bengala, e precisamente nelle vicinanze della rotabile che attraversa la [illegible] della provincia dell'Assam, posta al confine cinese.

Nel Golfo di Bengala è stato infatti segnalato un forte movimento di navi da guerra e mercantili nipponiche.

Se le informazioni sono esatte è chiaro che il Comando nipponico si propone con lo sbarco di minacciare Calcutta e il delta del Gange al sud e lo schieramento anglo-cinese nell'alta Birmania all'ovest, cioè alle spalle.

L'United Press ha da Ciung King che la grande offensiva giapponese contro Mandalay è cominciata. Violenti combattimenti sono in corso nella Birmania meridionale e si segnalano nuovi scontri aerei di grande importanza. Non sono giunti finora particolari sulle operazioni in corso — dice l'agenzia americana; — ma sembra che le forze cinesi al comando del generale Stillwell abbiano adottato a loro volta la tattica di infiltrazione dietro le linee nemiche già praticata dai giapponesi. Distaccamenti cinesi provvisti di armi automatiche leggere e con viveri per tre giorni avrebbero già iniziato lo svolgimento di questa tattica con la quale il comando britannico spera di poter evitare il ripetersi di quanto successo nella Malacca e nella prima fase della lotta nella Birmania meridionale.

Secondo il corrispondente della Reuter da Mandalay, la battaglia per la conquista della Birmania, la quale sta per entrare adesso nella sua fase decisiva, si potrebbe più propriamente chiamare la «battaglia del riso», perchè questo prodotto per le popolazioni dell'Asia orientale è altrettanto importante quanto lo sono il grano e la carne per gli europei.

L'India in pericolo
Perchè gli aerodromi a Ceylon non facciano la fine di quelli malesi

Roma, 23 marzo.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Colombo, Alfred Pierce, scrive che la lezione di Malacca dove diciannove campi di aviazione diventarono un grazioso dono al nemico, ha dato i suoi frutti. Gli inglesi, nella previsione che a Ceylon debba accadere lo stesso, hanno stabilito di attenersi al puro necessario: il comando della difesa di Ceylon ha infatti deciso che non vi saranno campi di aviazione in numero superiore a quello strettamente indispensabile.

Il giornale svedese *Allehanda*, esaminando la situazione militare dell'India, la cui difesa è stata posta sotto il comando di Wavell, osserva che le forze indiane sono numericamente e qualitativamente inadatte ad una tale difesa. Mentre all'inizio della guerra l'esercito indiano si componeva di circa un milione di uomini, ora il suo effettivo si è ridotto alla metà per l'attiva partecipazione indiana alla campagna libica, a Giava e su altri fronti. Queste truppe sono male armate e peggio istruite. Il contingente britannico in India supera appena i 55 mila uomini. Se si pensa alla enorme estensione del territorio ed alla sua fitta popolazione, una tale difesa appare [illegible] insufficiente.

La battaglia nella Nuova Guinea e i bombardamenti aerei sull'Australia

Sciangai, 23 marzo.

La lotta per la conquista di Porto Moresby, base principale degli alleati nella Nuova Guinea, continua accanita.

Dal punto di vista delle operazioni terrestri, i giapponesi hanno segnato un altro punto al loro attivo: le forze partite da Salamaua e da Lae una quindicina di giorni fa, dopo aver attraversato 200 Km. di terreno boscoso sono giunte ieri sulla costa del golfo di Papua, a un centinaio di chilometri da Porto Moresby, verso cui hanno continuato a marciare.

Conseguentemente, si trovano ora impegnate le forze terrestri australiane, ed è facile supporre quale difesa esse potranno sviluppare contro un nemico che si ritiene superiore di numero e di armamento.

Dalla Nuova Guinea si apprende che, in base a informazioni assunte da un gruppo di coloni recatisi dalle autorità di Salamaua per avere informazioni sulle posizioni occupate dai giapponesi, nella valle di Markham la massima parte delle località sono in mano dei nipponici.

Secondo l'United Press i giapponesi costruiscono da qualche giorno un grande ponte sul Francisco River, al sud di Salamaua. Generalmente si ritiene che essi, con le loro operazioni nella valle di Markham abbiano voluto anzitutto impadronirsi dell'aerodromo di quel settore, del quale si serviranno per organizzare più importanti attacchi aerei contro Porto Moresby e contro la navigazione australiana e alleata.

Nella regione del fiume Francisco un distaccamento nipponico ha assalito di sorpresa ieri le linee australiane ed ha distrutto un deposito di viveri. La stessa agenzia informa da Melbourne che ufficiali americani, australiani e olandesi, oltre a membri del Ministero australiano della difesa, sono stati scelti per formare il nuovo Stato maggiore del generale Mac Arthur.

Il compito principale di questo Stato maggiore consisterà nell'organizzare la difesa e più tardi la offensiva, mentre i piani delle operazioni saranno preparati a Washington e a Londra. Colà si ritiene imminente l'intensificazione dell'attività aerea nipponica contro le basi dell'Australia e della Nuova Guinea, e non si esclude che gli avvenimenti militari prendano un nuovo sviluppo entro questa settimana. Varie informazioni farebbero prevedere che Porto Darwin sarebbe il principale obiettivo immediato del nemico.

Le azioni aeree continuano pure incessantemente. Gli alleati si valgono molto delle aliquote di caccia di cui dispongono; e ogni giorno grandi battaglie si svolgono nel cielo della Nuova Guinea e dello specchio d'acqua fra questa isola e l'Australia. I giapponesi si avvedono che finchè Porto Moresby resiste, un attacco diretto alle coste australiane è troppo azzardato; perciò le incursioni distruttive contro gli impianti di quella località aumentano ogni giorno di violenza.

E' lo stesso nemico che ne dà notizia, con due comunicati emessi a Canberra.

Nel primo si annuncia che Syndham, città del nord-ovest dell'Australia, è stata assalita per dieci minuti da una formazione media di bombardieri giapponesi e che i risultati completi dell'attacco non sono noti. Anche Porto Moresby è stata assalita nel pomeriggio e si attendono particolari.

Il secondo comunicato rende i particolari dell'incursione giapponese su Port Moresby avvenuta nel pomeriggio odierno. Diciannove bombardieri pesanti, scortati da caccia, hanno lanciato da sessanta a settanta bombe contro l'aerodromo. Dopo il bombardamento, i cacciatori hanno mitragliato le piste di lancio e le aviorimesse.

Notizie supplementari specificano che questo è stato l'attacco più violento che abbia mai subito Porto Moresby.

Non sono giunti particolari sull'attacco aereo a Katherine, 300 km. all'interno, sulla strada che porta i rifornimenti a Porto Darwin; è giunta, invece, notizia che, per la prima volta, due ricognitori giapponesi sono apparsi sulla costa orientale dell'Australia.

Gli aeroplani sono stati avvistati su Townsville, una città portuale situata nella baia di Cleveland, circa 800 Km. a nord di Brisbane. Si ritiene che essi siano partiti da una portaerei navigante al largo delle coste orientali australiane.

Più tardi, la stessa fonte ufficiale ha informato che anche Wyndham, sulla costa occidentale, oggi è stata oggetto d'un violento attacco aereo.

Entrambi questi particolari confermano, quindi, che l'aviazione giapponese accentua sempre più il suo controllo sui centri strategici e logistici dell'Australia e la sua preparazione a quella che sarà l'azione della flotta e dell'esercito nell'ora dell'attacco decisivo al Quinto Continente.

La Reuter riceve da Melbourne che dopo aver visitato Dugan, governatore di Victoria, il generale Mac Arthur ha continuato i suoi colloqui durante la fine della scorsa settimana. Le discussioni vertono sulla strategia nel Pacifico e sui progetti di difesa dell'Australia contro eventuali attacchi in forze dei giapponesi. Il generale Mac Arthur probabilmente assisterà ad una riunione straordinaria del gabinetto di guerra australiano indetta per esaminare i mutamenti da apportarsi all'alto comando delle forze australiane.

Infine si ha da Melbourne che il generale Wavell ha diretto questo messaggio al generale Mac Arthur: «Buona fortuna e buon successo nel vostro nuovo posto di comandante». Nella risposta, il generale nord-americano ha dichiarato: «Faremo del nostro meglio».

Concentrazioni di fuoco sulle difese di Bataang

Berna, 23 marzo.

Un comunicato del Dipartimento della guerra di Washington conferma che il comando giapponese ha lanciato un ultimatum al tenente generale Wainwright per intimargli di capitolare entro il mezzogiorno di ieri. Nessuna risposta però è stata data.

I circoli militari americani credono che l'offensiva giapponese per la conquista della penisola di Bataang sia già stata sferrata. Ufficialmente si comunica solo che le batterie nemiche postate sulla riva meridionale della baia di Manila hanno bombardato le difese concentrando il tiro sui forti di Frank e di Drum e che il nemico continua a lanciare attacchi di pattuglie lungo il fronte di Bataang dove non sarebbero avvenute finora che scaramucce locali.

I forti di Frank e di Drum sono situati su una piccola isola a meno di tre chilometri di distanza dalla riva di Cavite dove sono postate le batterie giapponesi.

Stendhal, l'ospite appassionato

Chi dice a Ivrea, e chi a Novara: la narrazione della Vita di Henri Brulard è, a questo punto, ambigua, ma una lettera di Beyle — non si chiamava ancora Stendhal — alla sorella Paolina (confermata dalla cronistoria dei teatri locali) ci assicura che proprio a Novara il giovinetto disceso nella primavera del 1800 per la valle d'Aosta, al seguito dell'esercito napoleonico, assistette ad una rappresentazione del Matrimonio segreto di Cimarosa ed ebbe la rivelazione della musica italiana. Anzi, di tutta la musica, così gli risuonò poi sempre: il dono di una sensazione sublime, a cui non si possono assomigliare se non quelle dell'amore, nella sua forma più pura:

Apparve
Novo ciel, nova terra, e quasi un [raggio
Divino al pensier mio...

E quando, più tardi, lo Stendhal si mise a comporre un trattato Dell'amore (di cui egli è un personaggio, come in un romanzo), lo cominciò con queste linee: «Io cerco di rendermi conto di questa passione, di cui tutti gli sviluppi sinceri hanno un carattere di bellezza».

Questo legame nativo, indissolubile, fra il sentimento e la «bellezza», compresa l'espressione dell'arte, fu il massimo, se non l'unico svago che lo Stendhal riconobbe nell'esistenza: credeva perchè nelle sue fibre più intime lo sentiva; e per esso gli pareva di staccarsi, con pochi altri spiriti fraterni, e felici, dal gregge comune. E dice un suo eroe, in un'ora assai grave, poco prima della morte: «Conveniamo, amica mia, che le passioni non sono che un accidente nella vita, ma un accidente che non si riscontra se non nelle anime superiori».

Pure, la sua educazione intellettuale non era stata quella di un poeta, ma di un ideologo: il quale riportò il suo metodo e i suoi computi sulle probabilità di riuscire nella «caccia alla felicità»: sapendo che, per parte sua, la felicità non poteva cercarla fuori di un'aura di passione e di bellezza.

In questo senso si dispone e si spiega la sua predilezione per l'Italia, la simpatia che lo animò fin dalla prima giovinezza, e lo avvinse, e s'approfondì, nei suoi soggiorni più lunghi a Milano fra il 1814 e il '21; allora per lui la vita ed il sogno si penetrarono colorandosi a vicenda, lasciandogli di quegli anni una perenne nostalgia, il cui ultimo ricordo e documento è inciso sulla sua tomba, nell'epigrafe italiana ch'egli stesso dettò, con uno slancio che commuove, tenendo a insegna che era: «Arrigo Beyle milanese...». Si è molto discusso sull'indole, e sul grado, del suo affetto e della sua comprensione dell'Italia; e poichè si accostò al gruppo del Conciliatore, e fu inviso al Metternich, parve che la sua attività letteraria si delineasse nello spirito del Risorgimento: mentre fu soltanto, per un certo periodo, nello spirito del Romanticismo italiano.

L'Italia di Stendhal ha cento nomi: Cimarosa, Paisiello, Rossini...; Raffaello e il Correggio, Ariosto, Cellini, Metastasio; Ludovico di Breme, Silvio Pellico, Bianca Milesi...; e profili leggendari, Vannozza Farnese, Vittoria Accoramboni, Beatrice Cenci; e, non ultime, le donne che amò, irraggiungibili o raggiunte: Matilde Viscontini, Angelina Pietragrua...; una serie, una moltitudine di entusiasmi, di esperienze, di dolcezze, di cui sono costituiti i suoi libri d'arte e di viaggio, così saltuari, così precisi, a tratti così personali: Roma, Napoli, Firenze, le Passeggiate romane... Non è mai essa, l'Italia, come una creatura viva e diletta. Il nodo, a me sembra, è tutto qui: e se lo Stendhal tentò di adunare tutti quegli elementi dispersi e affascinanti in una concezione dell'energia passionale, che risale dai costumi italiani del suo tempo verso una sfera primitiva e selvaggia, non abbiamo a mostrarci nè riconoscenti, nè scontenti: [illegible] e la nostra civiltà, fuori, appunto, del nostro Risorgimento; è un tema d'artista, che la vita nella sua fantasia e l'impresa nelle sue favole, per attuare quella sua visione d'amore e di bellezza che solo, e realmente, gl'importava.

Così nacquero i grandi romanzi di Stendhal: Il Rosso e il Nero, Lucien Leuwen e La certosa di Parma. Il primo è condotto con un polso più fermo, sì da dominare pienamente il problema di un'età storica, di una generazione «napoleonica» piegata e vinta alle insidie e alle scaltrezze della Ristorazione; e fra quelle strette [illegible], il pegno e nel pericolo di chi deve combattere con le armi non sue, si gioca la testa, campeggia il carattere di Giuliano, d'una significazione più profonda, più amara che non sia quella del Figlio del secolo di Musset e di tanti altri. Il suo stesso amore, prima per la signora di Rênal, e poi per Matilde de La Mole, s'incide sotto specie di una lotta, tanto più ansiosa, tanto più dolorosa, sorretta da un'energia disperata; e le due figure femminili, che sorgono, stranamente schiette, di fronte a quel destino, ne traggono una risonanza drammatica, che va oltre i casi del romanzo e attinge le pure solitudini della coscienza.

Leuwen e la Certosa procedono su di un tono più abbandonato, con un accento più personale, ch'è, ad un tempo, meno [illegible] e destino; Stendhal sogna ad occhi aperti la vita che avrebbe voluto vivere negli anni mila-nesi con Matilde, che non era più; e ne ricrea l'immagine con una ricchezza e una gentilezza di sentimento, che si riflette d'intorno, nella famiglia del giovine Luciano e in quel tipo nuovissimo, di umanità e di umorismo, di Leuwen padre, su di uno sfondo, ch'è poi tutto satirico, degl'intrighi politici sotto il regno di Luigi Filippo. La Certosa è d'una fantasia anche più libera e lieve; e pare che l'Italia del Rinascimento, come piaceva allo Stendhal, abbia battuto il passo fino all'alba dell'Ottocento, e le ombre dei Farnesi trascorrano dal campo di Waterloo alla corte di Francesco IV, duca di Modena (che diventa Ranuccio Ernesto IV di Parma); gli antichi amori rivivono anche qui, nella Sanseverina e Clelia Conti; e quelle età incantate che si confondono in una città irreale (con certi carbonari inverosimili, e una follia di marionetta comica), e soprattutto quel segreto dell'autore con se stesso, danno al libro un sapore quintessenziato, che si risolve in una strana poesia. Gli stendhaliani non se ne delusero.

Gli stendhaliani non esistevano al tempo di Stendhal. Nei cento anni, dalla sua morte, l'opera sua si innalzò per una delle avventure più singolari della storia letteraria. Con gli eletti aveva presagito [illegible] la sua ora giunse tardi; ma poi che giunse, egli apparve, fra i posteri, un contemporaneo. Le sue pagine, ammirate, chiosate fervidamente, si accrebbero sugli inesauribili manoscritti inediti: lettere, diari, autobiografie: il Brulard e i Ricordi d'egotismo. Del Leuwen, che lo Stendhal non aveva terminato (ed a cui mutava il titolo di continuo: Il rosso e il bianco, L'amaranto e il nero, L'arancio di Malta, ecc.), fu pubblicato un frammento, Il cacciatore verde, nel 1855; poi, nel '94, una redazione abbreviata, e d'un testo malsicuro; da meno di vent'anni lo si è potuto leggere veramente, e intendere tutto il valore. Alla conoscenza critica dello Stendhal hanno contribuito in larga misura gli studiosi italiani, e da ultimo, notevolmente, il Trompeo, il Benedetto, il Natoli, il Cordiè...

Si chiude, con questo primo secolo, la voga di Stendhal? Già qualche voce ne ironizza con garbo il machiavellismo amoroso, troppe volte deluso, la dottrina sensuale e sentimentale per i pochi eletti; ed il Valéry insinua un dubbio acuto nel congegno psicologico stendhaliano. Svanirà la mania; come sempre; ma resterà quel che la fece sorgere: una visione della vita ch'è originalissima, — come il ramoscello deposto nelle miniere di Salisburgo — in un'opera di poesia. L'immagine è di Stendhal, e gli si addice benissimo; per tutto il sale ch'è in quei cristalli.

Ferdinando Neri

Compagno Tamarin racconta: "Una sera, da Gorki..."

ARRIVO' STALIN DI SORPRESA e un ubriaco provò a dargli del tu...

Berlino, 23 marzo.

— Che uomo è questo Stalin? — domando a Vsevolod Tamarin. Il vecchio famoso attore russo, scappato da Mosca attraverso le prime linee, è di nuovo con me oggi, e racconta:

— Stalin? Questa è la domanda che tutti fanno. Anch'io desideravo vederlo da vicino, ma da quando lo incontrai e gli parlai, [illegible]. Stalin non è un uomo gradevole e tutti fanno a meno volentieri di trovarsi dinanzi a lui. Anche coloro che ci vanno col titolo di amici, anche i collaboratori intimi, i segretari, si sentono a disagio alla sua presenza. Stalin è [illegible] come un generatore di scintille elettriche che non si sa da qual parte si scaricheranno e contro chi, con questa forza. Meglio quindi starci lontano.

Scampato pericolo

Lo vidi in casa di Massimo Gorki — continua Tamarin — due anni prima della morte del grande scrittore. Gorki abitava in una villa che era stata costruita per un grosso papavero del regime nella regione più bella dei dintorni di Mosca, a Barvika, strada Galcolina Gorà, sulla strada di Caluga, dove sorge anche un sanatorio per i privilegiati del Kremlino. Era stata costruita per un altro, [illegible] a Gorki. E quello, per appoggiare moralmente il bolscevismo, aveva rinunciato al soggiorno prediletto di Capri e bisognava quindi compensarlo in qualche modo. Che bellissima villa di Barvika, che arredamento, quanti mobili di mogano rosso!

Il giorno in parola avevo fatto colazione a Mosca, con Alexei Tolstoi, l'autore moderno che scrisse il romanzo «Pietro, il Grande» da cui fu tratto il film che certo conoscete. Alexei non è imparentato con Leone Tolstoi. Avevamo dunque fatto colazione insieme e lo stavo leggendogli i miei versi su Mosca — narra Tamarin — quando improvvisamente [illegible] mi disse: «Debbo lasciarti, perchè Gorki mi attende». Ma poi decidemmo di andare entrambi alla villa. Prendemmo la macchina e, un'ora più tardi, eravamo da Gorki, che aveva una brigata di amici a tavola, giornalisti, scrittori, uomini di governo. C'era suo figlio con la signora e Bubnof, il commissario dell'educazione; Bubnof buon'anima, che riposa oggi in una tomba della G.P.U. insieme a Postiof. La mensa di Gorki era eccezionale: c'era il caviale, c'era il vino, lo champagne, la vodka, i sigari, ogni ben di Dio. E quando noi arrivammo, i convitati avevano già [illegible], perchè erano tutti ubbriachi. Bubnof mi si fece incontro e con la sua voce bassa e sonora, ma con accento roco disse ad alta voce: «Ecco qui il compagno Tamarin, quello che non vuol recitare il repertorio sovietico, eccolo qui». «Non dimenticate, compagno Bubnof, — gli risposi — che sono attore classico». «Tutte scuse, tutte scuse (diceva Bubnof), le conosco ormai».

Gorki in persona dovette interporsi con la sua autorità immensa per fermare il commissario, che cominciava a diventare minaccioso. «Lascia in pace Tamarin — disse Gorki — egli è venuto a bere e non a discutere di politica».

Come una disgrazia...

— Quel banchetto era in onore di Stalin?

— No, no. Stalin non c'era e nessuno lo aspettava. Capitò di sorpresa, come fa sempre, in casa degli amici. Gorki era un suo intimo, al posto che oggi occupa Alexei Tolstoi. A un certo punto entrò nella sala da pranzo, agitatissima, come per una disgrazia, la cameriera, e si rivolge al padrone di casa: «Compagno Gorki — dice — venite, venite subito!». Gorki si alzò, le si avvicinò, la donna gli sussurrò delle parole all'orecchio e allora si vide il vecchio baffone uscir di corsa.

— Solo noi che eravamo appena giunti ci accorgemmo della scena, — continua Tamarin, — gli altri no. Continuavano, facevan brindisi, [illegible].

Erano tutti ebbri. Ma constatai più tardi che in Russia non si è mai [illegible] da non capire quando bisogna aver paura. Ecco qui: Gorki era uscito da un momento, allorchè i battenti si spalancarono e due individui, due ceffi, si fecero innanzi mettendosi nel vano della porta e guardandoci ad uno ad uno senza dir verbo, ma lasciando capire che per loro eravamo degli assassini, dei criminali, dei dinamitardi, dei controrivoluzionari, insomma, allo stato potenziale. Quell'esame durò una trentina di secondi che ci sembrarono lunghissimi. Gli schiamazzi, i brindisi, le beffe erano cessati di colpo; l'apparizione dei due inequivocabili agenti della Ghepeù aveva fatto agghiacciare l'atmosfera. Quando gli agenti si scostarono e ormai nulla ci poteva più sorprendere, entrò Stalin e noi tutti, come ipnotizzati, ci alzammo in piedi. Egli indossava la tuscurka grigia, quel giacchettone che conoscete dalle fotografie, si soffregava le mani con aria da uomo soddisfatto e aveva sulla faccia la maschera di un sorriso. Ci salutò uno alla volta, prendendo la mano di ciascuno nelle sue e ripetendo: «Ocenrat, ocenrat» che vuol dire felicissimo; poi ci disse di sederci. Prese posto vicino a Gorki e si fece versar da bere.

Sotto la maschera

— Per capire Stalin — mi assevera Tamarin a questo punto — bisogna vederlo da vicino. Non bastano i ritratti, non bastano la sua fronte bassa, da scimmia e quella faccia brutale, per scoprirlo. Il popolo russo non lo ama, ma se anche lo amasse non me ne stupirei quando lo dipingono sui cartelloni con una fisionomia bonaria e umana. Non vi è però nulla di bonario e di umano in quel viso. Sotto i capelli ormai grigi brillano due occhi piccoli penetranti, sgradevoli; l'uno è situato più in alto del secondo e il destro è sempre socchiuso con una espressione grottesca. Quegli occhi sono terribili, ma alle volte hanno dei riflessi gialli, come di gatto... Sono occhi orientali.

Come vi ho detto — prosegue Tamarin — il sorriso di Stalin è una maschera. E' una contrazione dei muscoli alla quale lo sguardo non partecipa. Delle zampe di gallina gli si disegnano a lato degli occhi quando si sforza di sorridere, ma lo sguardo rimane gelido. Quel giorno accadde un piccolo incidente, cui bisogna aver assistito per capire l'uomo Stalin nella sua interezza. Uno dei convitati, un celebre scrittore che preferisco non nominare, già molto in «cimbalis», si era preso delle confidenze col dittatore. E Stalin era seccato. Fu come un lampo. Lo scrittore gli si rivolse, dandogli del tu. E la faccia di Stalin si trasformò all'istante, in quella di una tigre stuzzicata durante il pasto. Ogni traccia di sorriso era scomparsa ed egli conficcò i suoi occhi freddi ed aguzzi su quel povero letterato che, nonostante l'ubbriachezza, capì allora il pericolo e si accasciò sulla seggiola come colpito dal fulmine. Ma due vicini di tavola, interpretando un cenno di Gorki, strapparono in tempo la preda a Stalin. Afferrarono lo scrittore e senza complimenti lo scaraventarono fuori della porta. Il dittatore si calmò di colpo; l'atto di servilità gli era piaciuto e sulla sua faccia tornò ad apparire la maschera del sorriso.

Il serpente calmato

Quella scenetta — riprende Tamarin — era bastata per rendere l'ambiente pesantissimo. Nessuno osava più parlare, ma tutti sentivano in pari tempo che bisognava dir qualche cosa per non provocare un uomo così pericoloso con uno sconcertante silenzio. Senonchè le parole uscivano dalle bocche come tirate col cavatappi ed erano di una banalità desolante, perchè non dicevano nulla, ognuno riflettendo tre volte almeno prima di parlare e conservando, rinchiuso in fondo al cuore, ogni pensiero che si prestasse a false interpretazioni. Meglio non stimolare la belva. Io mi ritirai al pianoforte e cominciai a suonare qualche vecchia aria georgiana. Mi avevano detto che con la musica si poteva calmare il serpente. Gorki, infatti, mi approvava con gli occhi.

— Suonavo volgendo la schiena alla tavola — dice Tamarin — ed ero assorto nella musica. Ad un tratto sentii una mano posarsi sulla mia spalla. Mi volsi: era Stalin. Quello fu il mio incontro a tu per tu con l'uomo che terrorizza la Russia. Vedendolo, mi alzai in piedi ma egli mi disse di rimettermi a sedere e di [illegible]. Poi mi domandò, chinandosi sulla mia spalla:

— Donde le sapete queste arie georgiane?

— Josif Vissarionovic — gli risposi — nel Caucaso ho trascorso la mia giovinezza artistica.

— Me ne compiaccio, compagno Tamarin, e se è così suonatemi ora la Stari Pesgno e poi fatemi sentire una Lesghinca. Io gli intonai la Stari Pesgno, poi la danza. Ed egli rimaneva piegato su di me, che lo guardavo di scorcio. Quel profilo che osservavo per la prima volta dappresso, me ne ricordava un altro. L'avevo visto prima? Ma dove? E mentre suonavo mi sforzavo di sovvenirmi. D'improvviso si fece luce nella mia memoria. L'avevo visto a Pietroburgo, al principio del secolo, al club degli scacchi. Era un club organizzato dai principi georgiani Ucia Dadiani e Vlagimir Bristof. Era un club che pretendeva di far della politica, ma organizzava rapine. Furono i georgiani guidati da quei cosiddetti principi che commisero la famosa Espropriazione delle banche nel [illegible], la via delle Lanterne a Pietroburgo, col pretesto di finanziare la rivoluzione. Fu Vlagimir Bristof che freddamente assassinò l'industriale Berman, a Lodz, per impadronirsi, in nome della rivoluzione, di trecento mila rubli. In quel club di Pietroburgo avevo incontrato per la prima volta il futuro dittatore. Allora, ricordandolo, mi feci coraggio e, rivolgendomi a Stalin che mi stava accanto e che ascoltava il pianoforte gli domandai timidamente:

— Vi ricordate del club degli scacchi?

Stalin mi guardò un po' sorpreso, poi rispose:

— Certo, me ne ricordo.

— E di Ucia Dadiani?

— Anche di Ucia mi ricordo. Siete stato anche voi là dentro?

Gli dissi di sì ed egli approvò soddisfatto.

— Bene, bene, compagno Tamarin — mi ripeteva.

Rispetto = paura

Quindi mi salutò.

— Amo ed ammiro molto [illegible] di Maria Micailovna, vostra madre — mi disse. E tornò alla tavola, dove si congedò dagli altri. Quando Stalin uscì fu come se un peso cadesse dai nostri cuori. Gorki, che aveva accompagnato l'ospite fino all'automobile, tornava ora tirandosi nervosamente i lunghi baffi da contadino.

— Insomma — dico a Tamarin — Stalin incute più paura che rispetto?

L'attore non rispose; mi guardò con aria interrogativa, domandò dove stia la differenza. Alla fine di un tentativo di spiegazione dovetti accorgermi che, per un russo tra paura e rispetto differenza non c'è o questa differenza non è sentita dai russi.

— Paura e rispetto — mi dice Tamarin sintomaticamente — non sono forse la stessa cosa?

Giorgio Sansa

Il gen. Rommel visita una posizione in Libia. (Foto Kayser - Weil.)

TEATRI E CONCERTI

« La battaglia del Trasimeno » di Vincenzo Tieri, al Carignano

Giulia è una di quelle creature che si credono autorizzate a vendicarsi su quanti incontrano del male toccato loro in sorte. Fanciullezza infelice, madre e padre che non andavano d'accordo, la madre vittima, il padre prepotente e manesco: un giorno madre e figlia scappano da quella casa senza pace, e la madre muore di crepacuore. Poi Giulia ha un amante, e costui è proprio della stessa tempra del padre di lei. Ormai l'esperienza ha convinto la disgraziata ragazza che tutti gli uomini sono dei ferocissimi egoisti e sfruttatori della donna, e che non vi può essere [illegible] o furore che basti a ripagarli. Amante del lusso, singolarmente intelligente, per godere di ogni agio è pronta a rivolgersi ancora all'uomo — al quale [illegible] che l'uomo ricco, giovane o vecchio, è sempre disposto a offrire a una bella creatura —, ma è poi prontissima a volgergli contro l'intelligenza, con fredda, crudele premeditazione. Ora ha un protettore vecchio che le fa la vita comoda e le vuol bene, e potrebbe magari vivere dimenticata e tranquilla. Si diverte invece a commettere un'azionaccia, ad aizzare contemporaneamente il diverso amore di due, che sono padre e figlio — il che è davvero molto brutto. E con il figlio ch'è ingenuo, e fervido e [illegible] è tutta zucchero e candore, sin nelle dure confessioni; e con il padre, ch'è un accorto, smaliziato dongiovanni, è battagliera e aggressiva. La battaglia generale, cui prendono parte Giulia, Claudio e Corrado Somma, l'ormai matura «fidanzata» di Claudio, e la giovinetta che vorrebbe essere fidanzata di Corrado, la battaglia, cui assiste, accigliato e malinconico, quel buon Alamanno che pensa alle spese di Giulia, si svolge sulle rive del Trasimeno ove come tutti sanno molti anni fa si combattè ben altra battaglia. In questa d'oggi la prima vittima è proprio la provocatrice, Giulia. Intanto si innamora, sul serio, del giovane Corrado, e questa è già una ragione per dichiararsi vinta; ma le capita di peggio. Maldestra è la cattiva donna: quel padre, quel figlio non sanno l'uno dell'altro, e quando, un po' irosa, perchè Claudio scaltro e inquieto si batte bene, e pur incapricciato acerbamente di lei, la sfugge, quando Giulia gli rivela l'amore del figlio, per aprirgli in cuore una piaga immedicabile, s'accorge tosto del passo falso: sente d'averlo offeso, colpito, ma non secondo le sue intenzioni. La reazione di Claudio è proprio quella paterna, dolente, che subito s'avventa a cancellare l'ombra nefanda, e quasi a proteggere l'innocenza del figlio. E quando questi viene a sapere del padre, con una minore spontaneità, si rivolge a lui, e con tenerezza di rinuncia, e con affetto nuovo e acuito. E contro Giulia, variamente intesa e sfumata, s'appunta l'odio d'entrambi. Giulia perde così l'amore nascente, si sente abbandonata da tutti — Alamanno, altra vittima di questi casi, in bella maniera e malinconicamente la congeda —, e (ciò che più scotta) ha la sensazione di aver scoperto che vi sono pur uomini generosi, capaci di sacrificio, di sentimenti forti e delicati, proprio nel momento che per la sua avventataggine crudele veniva ributtata nel buio del suo pessimismo, e di una disperata tristezza.

La commedia condotta abilmente e affidata soprattutto al disegno esteriore, teatrale, dell'avventura, ha vivacità dialogica, e quella varietà, rapida, piccante e amara briosità di incontri e scontri e situazioni sceniche, che è ormai sicura via al successo, nel teatro di Tieri. Il successo si è avuto anche iersera, con l'interesse del pubblico e gli applausi, i bravi interpreti, Evi Maltagliati, concitata e tagliente nell'espressione di quell'anima inquieta, cattiva, provocante e infelice, Luigi Cimara, come sempre abile ed efficacissimo tra la svagatezza e l'esperta malinconia, Tino Carraro, di una notevole proprietà e bellezza di atteggiamento e dizione, e la [illegible], la Negri, il [illegible], furono evocati alla ribalta più volte ad ogni atto, tra calorosi battimani.

E. B.

* *

La battaglia del Trasimeno si replica stasera e domani sera la recita di commiato della Compagnia, che passa, da giovedì sera, al Teatro Alfieri. Giovedì esordirà al Carignano la Compagnia di Laura Adani che rappresenterà La bella addormentata di Rosso di San Secondo.

« La Fortuna con l'effe maiuscola » di E. De Filippo e A. Curcio, all'Alfieri

Ieri sera Eduardo e Peppino De Filippo, i due valorosi e simpatici attori, furono vivamente festeggiati da numeroso pubblico in occasione della recita data in loro onore con l'ultima replica di A che servono questi quattrini? di Armando Curcio. Questa sera, come abbiamo già annunciato, va in scena l'ultima novità della stagione, che si rappresenta per la prima volta in Italia: La Fortuna con l'«effe» maiuscola, di Eduardo De Filippo e Armando Curcio.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde metri 263,2, 283,3, 368,6, 491,8, 569,2) - Ore 12,30: Orchestra; 14,15: Musica varia; 15: Trasmissione dal Teatro S. Carlo di Napoli: Manifestazione in onore dei feriti e dei soldati germanici: Trasmissione opera «Tosca»: interpreti: Maria Caniglia, Beniamino Gigli, Luigi Montesanto, maestro direttore Vincenzo Bellezza; 17,30: Conversazione; 19,45: Quintetto di fisarmoniche di Lubiana; 20,20: Musiche gregoriane; 21,25: Coro del 90° Battaglione di sbarco; 21,35: Conversazione; 21,45: Le canzoni dei fiori; 22,15: «Passeggiata verso la primavera», poemetto di Riccardo Morbelli; 23-23,20: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA - Ore 12,40: Canzoni napoletane; 13,15: Concerto; 14,20-14,40: Quartetto «Il Giglio» del Dopolavoro del Pubblico Impiego di Firenze; 17,17: Musiche; 20,40: Orchestra; 21,15: Conversazione; 21,35: Musica operettistica.

La lirica al Vittorio Emanuele

Gli interpreti di « Carmen » - La replica di « la terra di leggenda » di Lodovico Rocca

Si conferma per venerdì prossimo, alle ore 20 precise, la prima rappresentazione dell'opera Carmen di Bizet, concertata e diretta dal maestro Gabriele Santini. L'opera verrà presentata, in totale nuovo allestimento, con scene realizzate dal pittore Leandro Cavalieri su suoi bozzetti originali. Alla regia provvede il maestro Mario Frigerio. Si stanno svolgendo, intanto, le ultime prove di tale opera che avrà a interpreti: Cloe Elmo (Carmen), Graziella Valle Guerrera (Micaela), Renza Ferrari (Frasquita), [illegible] Limberti (Mercedes), Beniamino Gigli (Don José), Tancredi Pasero (Escamillo), [illegible] (Dancairo), Emilio Venturini (Remendado), Danilo Checchi (Zuniga), Pier Luigi Latinucci (Morales). Prima ballerina, Vanna [illegible].

I biglietti sono in vendita alla biglietteria del teatro Vittorio Emanuele, in via Rossini (telefono 49-575), dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18.

E' intanto confermata per dopodomani giovedì, alle ore 20,30 precise, la seconda ed ultima rappresentazione di La terra di leggenda di Lodovico Rocca. Prima e dopo lo spettacolo è assicurato un intensificato servizio tranviario.

Viaggiatori senza biglietto

bloccati alla stazione di Alessandria

Alessandria, 23 marzo.

Le severe misure adottate dalla amministrazione ferroviaria per colpire i viaggiatori sprovvisti di biglietto hanno avuto anche da noi la loro applicazione, coronata da ottimi risultati. E' nota l'importanza del centro ferroviario di Alessandria da cui si dipartono ben nove linee. Al lunedì poi i treni sono particolarmente affollati per il consueto mercato settimanale, sempre affollatissimo. I controllori e tutto il personale addetto hanno bloccato dalle prime ore di stamane tutti gli accessi del vasto edificio, sostando nelle sale d'aspetto e nel caffè-ristorante e destando... i sornioni che credevano di averla fatta franca raggiungendo dette sale per vie oblique.

Poi, all'arrivo dei treni, che è intensissimo dalle 6,30 alle 9, tutti i viaggiatori sono stati bloccati dall'apposito personale e controllati uno a uno attentamente. Così almeno un centinaio di «sbafatori» che erano saliti sui treni già carichi sottraendosi al controllo, si sono... spontaneamente presentati per pagare il biglietto non acquistato alla partenza. Particolarmente numerosi, fra essi, quelli provenienti dalla campagna e saliti quando già il treno riprende la marcia. Per uscire dalla stazione costoro hanno dovuto pagare il quintuplo del percorso, e quelli che non hanno potuto documentare la effettiva stazione di partenza hanno dovuto pagare sulla base del biglietto per l'intero tragitto.

I falsari di Milano

Assegni per 340 mila lire

Milano, 23 marzo.

Si è parlato di una combriccola di falsificatori di assegni e dei relativi arresti compiuti dai carabinieri. Il capo dell'organizzazione appare essere certo Luigi Santarnecchi, che è ricercato con l'amante Anna Camorelli, ed è un pregiudicato che sfoggiava molta eleganza e suadente loquela. I due alloggiavano in una pensione di via Ghiberti. I sei assegni circolari falsi, pagati a Torino dalla Banca Commerciale e incassati da persone che diedero falsi nomi, così come gli altri incassati a Genova e a Sestri, risultano stampati su carta rubata alla Calcografica e Carte valori di via Sciesa 4, mediante una macchina acquistata da uno degli arrestati, Achille Borgonuovo, nell'abitazione del quale, in via Maddalena 3, si rinvennero macchine e materiale per stampa. Seguirono gli arresti del commerciante Paolo Garbarino e di Achille Ciceri. Il primo confessò di avere incassato gli assegni falsi a Genova. La carta filigranata era stata sottratta allo stabilimento calcografico dal dipendente ventottenne Alessandro Galloni. Il Borgonuovo completava i moduli così bene, da ingannare i cassieri. Sono stati falsificati assegni per oltre 340 mila lire.

I viaggi e la valigia

di un cuoco di ristorante

Modena, 23 marzo.

Dalla cucina di un ristorante di proprietà del cav. Boninsegna, venivano continuamente a mancare generi alimentari, e i sospetti caddero sul cuoco del ristorante, Battista Chiapparelli, di 56 anni, domiciliato a Bologna. Sottoposto a vigilanza, il Chiapparelli, mentre stava, come di consueto, per partire per Bologna portando con sè una valigia, era dagli agenti fermato. La valigia conteneva generi commestibili. Il cuoco affermò di averli acquistati, ma sottoposto a stringente interrogatorio finì per ammettere che trattavasi di alimenti sottratti al ristorante Boninsegna. Il Chiapparelli era dichiarato in arresto e denunciato per furto continuato.

"JOB„ ED EROI D'OLTRE OCEANO

« Job » è una parola popolare in Inghilterra e negli S. U., molto usata nel linguaggio corrente. Ognuno ha il suo « job » in questo basso mondo, il contadino che pulisce la stalla ed il Presidente che governa un continente. E vincere la guerra è il pesante « job » che per amore dell'umanità si è assunto il popolo americano.

Anche gli... eroi hanno il loro « job »: Mac Arthur in Australia e Nelson a Washington. Scrive una rivista di New York: « ormai l'affare è caduto sulle spalle di Donald Marr Nelson, se sbaglia il Presidente potrà sostituirlo rapidamente, se riesce ad armarci egli sarà un grande eroe ». A Nelson, il re dei magazzini, è stato affidato il controllo di 185.000 fabbriche, di 33 milioni di operai e di 52 miliardi di dollari di ordinazioni militari.

Gli eroi negli S. U. ascendono e cadono rapidamente. Al suo predecessore, Knudsen, Roosevelt aveva dato una uniforme, tre stelle d'oro ed un rango pari a quello di Maresciallo. Anche a lui avevano affidato il più grosso « job », dopo quello di governare il Continente americano. Ex direttore generale della General Motors, si accontentava di un dollaro all'anno come servitore dello Stato. Probabilmente William Knudsen fallì nella sua missione perchè le « General Motors » avevano di fronte un gigantesco concorrente, la Bethlehem Steel Corporation.

Mister Eugenio Grace, presidente della B. St. C., con uno stipendio base di 500.000 dollari all'anno, è uno degli uomini più potenti degli S. U. L'ambasciatore Halifax, in nome del suo Governo, lo ha insignito recentemente della medaglia d'oro « per la fruttuosa azione da lui svolta per l'intima collaborazione anglo-americana nella produzione dell'acciaio ». Si tratta di una decorazione che negli ultimi cinquant'anni l'Inghilterra ha concesso soltanto a due cittadini americani: Carnegie e Schwab.

La Bethlehem Steel Corp. è in dura concorrenza con la General Motors per le ordinazioni militari, sinora ne ha ricevuto per il valore di 1,8 miliardi di dollari e quelli delle « Motors » soltanto per 1,2. Anche Eugenio Grace è un eroe degli S. U., come Knudsen, come Nelson. Intervistato da una rivista sugli armamenti ha replicato con tre parole: « serve with silence », in silenzio il Presidente della B. St. C. ama servire e guadagnare centinaia di milioni: milioni di dollari.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in Milano
Capitale Sociale: Lire 700.000.000 — Riserva Lire 170.000.000
Banca di interesse nazionale

L'Assemblea Generale del 21 marzo 1942-XX

Sabato 21 corrente, alle ore 15,30, si è tenuta in Milano l'Assemblea Generale degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana.

Presiedeva il sen. Conte Ettore Conti.

Constatata la validità della riunione, alla quale presenziavano 15 azionisti, rappresentanti in proprio e per delega N. 1.241.447 azioni, il Presidente ha pronunciato le seguenti parole, che tutti i presenti hanno ascoltato in piedi, ed applaudito vivamente:

Signori,

Anche quest'anno la nostra Assemblea si riunisce mentre continua il travaglio della guerra. La logica inesorabile degli avvenimenti ha manovrato in estensione, come suole accadere nelle grandi crisi della storia. Non più la sola Europa è in armi sul territorio metropolitano e su quello delle colonie africane, ma la guerra è dilagata sui continenti e sui mari, fiammeggia sulle steppe nevose della Russia, nelle acque e nelle isole del lontano Pacifico, batte alle porte dell'India.

In questi anni del difficile cimento, l'Italia sta offrendo ad amici e nemici l'esempio di una volontà indomabile, di una compattezza granitica, di una fermissima fede nella vittoria finale, di cui è sicura garanzia la balzante vitalità della sua stirpe, chiamata dal Destino a permeare l'avvenire della sua civiltà antica e nuova.

Rivolgiamo dunque anche quest'anno ai nostri fratelli combattenti il primo, il più puro, commosso, riverente dei nostri pensieri. Il loro sacrificio ha un valore incalcolabile, perchè cementa di volontà e fede il nuovo ordine di domani. Ma noi stessi dobbiamo considerarci, in questi anni, alla stregua di combattenti. Intensamente e disciplinatamente operando agli ordini del Capo, intesi all'unico supremo scopo della Vittoria.

Quindi l'Amministratore Delegato dott. Raffaele Mattioli ha dato lettura della seguente

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

Come risulta dal bilancio che presentiamo alla vostra approvazione, l'utile netto dell'esercizio 1941 è di Lit. 36 milioni 615.596,80.

Vi proponiamo di destinare 5 milioni alla riserva, che raggiunge così i 170 milioni, 28 milioni al pagamento di un dividendo del 4%, come per il 1940, e di riportare a nuovo Lit. 3.615.596 e 80 cent. Con questo riporto, l'insieme degli utili non distribuiti sale alla cifra di Lit. 21 milioni 62.368,80.

*

Le condizioni di liquidità del mercato monetario, già constatate nel secondo semestre del 1940, si sono accentuate nel 1941; determinando non solo il brillantissimo successo delle due emissioni di Buoni novennali del Tesoro 1950, ma un ulteriore cospicuo aumento dei depositi bancari. Per quanto ci riguarda, questo aumento risulta di 2,2 miliardi, che abbiamo destinato in parti pressochè uguali ad incremento di disponibilità liquide (cassa, portafoglio, Buoni del Tesoro e fondi a vista), aumentando ancora il nostro saggio di liquidità, e a maggiori crediti ordinari alla clientela.

Con circa dieci miliardi e mezzo di fondi di terzi e, per contro 6,5 miliardi di disponibilità d'immediato realizzo e 4,2 miliardi di crediti ordinari alla clientela, si precisa e si definisce, in tutta la sua importanza, la funzione assunta dal nostro Istituto come Banca di credito commerciale. Uscito dal campo del credito mobiliare, che, se gli dava il controllo di certi gruppi industriali anche molto vasti ed imponenti, non gli dava il contatto continuo ed esteso con tutti gli strati dell'economia del Paese, e rendeva poco elastica la sua politica di liquidità, l'Istituto è andato gradualmente realizzando queste due nuove condizioni, che sono caratteristiche di una grande Banca di credito ordinario.

Ad un decennio di distanza ormai dalla nostra trasformazione organica e funzionale, possiamo affermare che l'Istituto è penetrato profondamente e diffusamente in tutti i rami di attività economica del Paese, contribuendo a soddisfare le esigenze di credito d'esercizio di diecine di migliaia di aziende di ogni dimensione, non senza necessariamente influenzarne l'andamento — in uno coi fattori più propriamente congiunturali e previa approfondita considerazione di questi — con tutta la responsabilità, quindi, che comportano determinazioni di tale natura. Se si considera poi che, avendo nelle nuove condizioni larga possibilità di manovra dei fondi liquidi e degli impieghi, la Banca ha il dovere di interpretare rettamente e, per quel tanto che la riguarda, concorrere a determinare gli indirizzi e le tendenze generali del mercato monetario e creditizio, si può avere un'idea della varietà e complessità di problemi che impegnano attualmente la sua attenzione e la sua azione, ai tratti dell'andamento, delle prospettive e della « redditività » del più modesto ramo di attività economica del Paese o della situazione monetaria e finanziaria generale.

*

Alla emissione di Buoni novennali del Tesoro nel 1940, hanno fatto seguito nel 1941 due emissioni, che hanno realizzato risultati imponenti. Abbiamo collaborato molto attivamente a questo successo, mantenendo sempre elevato l'apporto che i nostri servizi sogliono dare a queste grandi operazioni.

Anche nel campo delle emissioni azionarie, che hanno raggiunto quasi c. in contanti, superato il livello del 1938, il nostro intervento è stato notevole. Abbiamo dato la nostra opera per gli aumenti di capitale della Montecatini, della Terni, dell'Ilva, dell'Adriatica di Elettricità, della Sip, della Snia, delle Strade Ferrate Meridionali, della Breda, della Dalmine, della Châtillon, della Rumianca, della San Giorgio, della Franco Tosi, del Colonificio Cantoni, delle Manifatture Cotoniere Meridionali, e per i richiami di decimi, dell'Adriatica di Elettricità, della Romana di Elettricità, delle Reggiane.

*

La nostra rete di filiali, filiazioni e associate nell'Europa continentale e nel Sud-America ha continuato a resistere saldamente ai contraccolpi della guerra e della estensione del conflitto a nuovi territori, senza che ne venissero menomate l'elasticità e la capacità di lavoro.

La rete delle filiali italiane è rimasta pressochè immutata; abbiamo trasferito dalla Hrvatska Banka la filiale di Susak, facendone un'agenzia di città alle dipendenze della filiale di Fiume, e abbiamo chiesto ed ottenuto l'autorizzazione ad aprire una agenzia a Lubiana.

*

Il numero dei nostri collaboratori che servono con tenacia e con silenziosa abnegazione la Patria è salito ad oltre millecento. Ad essi inviamo il nostro più affettuoso saluto, ed ai Caduti nell'adempimento del più alto dovere un memore, commosso e riverente pensiero.

*

Nel gennaio scorso il nostro collega gr. uff. Alberto d'Agostino è stato chiamato dalla fiducia del Duce a reggere le sorti di un grande Istituto di diritto pubblico. Il nostro rammarico per il distacco da un collaboratore di così preclara competenza è temperato solo dall'orgoglio che con lui dividiamo dell'alto riconoscimento dei suoi meriti. A sostituirlo, il vostro Consiglio ha cooptato — e vi prega ora di ratificarne la nomina, per la quale sono stati ottenuti il consenso del Segretario del Partito, a mente della legge 29 novembre 1941-XX, n. 1407, ed il nulla-osta del Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, a termini dell'art. 9 del nostro statuto — il dott. Antonio Rossi, che da 36 anni lavora, con alacrità di intelletto pari soltanto alla serenità del suo carattere, nella nostra grande famiglia e la cui assunzione alla carica di Amministratore Delegato è stata accolta con unanime espressione di affettuosa simpatia da tutto il personale dell'Istituto « non sumptuosus aliquo, sed ipsius honestatis decore ».

*

In sede di Assemblea straordinaria vi sottoponiamo numerose modificazioni al testo del nostro statuto. Esse sono essenzialmente ispirate alla necessità di armonizzarne le norme con le nuove disposizioni di legge in tema di società per azioni, le quali entreranno in vigore il 21 aprile prossimo venturo.

In pari tempo vi proponiamo che la durata della nostra Società, la quale — secondo l'art. 2 del vigente statuto — viene a scadere col 31 dicembre 1944, sia fin da ora prorogata per un ulteriore cinquantennio, facendosi luogo alla correlativa modificazione dello stesso art. 2.

*

Il Presidente del Collegio Sindacale, Prof. Dott. Ettore Bocconelli ha dato lettura della

Relazione dei Sindaci

la quale invita gli Azionisti ad approvare il Bilancio 1941, nonchè le proposte del Consiglio di Amministrazione circa la destinazione degli utili, assicurando della regolarità del Bilancio in oggetto, le cui appostazioni — alle quali il Collegio Sindacale ha dedicato accurato esame — sono perfettamente rispondenti alla contabilità della Banca.

*

L'Assemblea ha approvato il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite, la distribuzione di un dividendo del 4% al capitale sociale, e la assegnazione di L. 5.000.000 alla Riserva — la quale raggiunge così la cifra di L. 170.000.000 —; dopo di che viene riportata a nuovo la somma di L. 21.062.368,80.

Quindi ha ratificato la nomina del comm. dott. Antonio Rossi ad Amministratore.

In sede straordinaria, l'Assemblea ha approvato la proroga della durata della Società al 31 dicembre 1994; ed infine ha votato numerose modificazioni allo Statuto Sociale, intese a coordinarne le disposizioni con le norme del nuovo Codice Civile - Libro del Lavoro, che entrerà in vigore il 21 aprile p. v.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione tenutasi subito dopo l'Assemblea, è stato riconfermato nella carica di Presidente il Sen. Conte Ettore Conti e in quella di Vice-Presidente il Sen. Luigi Spezzotti.

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si informano gli Azionisti che il Dividendo per l'Esercizio 1941 sulle Azioni sociali, sarà pagabile, a partire dal 23 marzo 1942-XX, presso tutte le nostre filiali in Italia, in L. 20,— per Azione, contro presentazione dei certificati per la stampigliatura.

Milano, 21 marzo 1942-XX.

LA DIREZIONE CENTRALE

— Sai, la nuova cuoca sa perfino un po' di latino.
— Perchè ti tratta di latino maccheronico!...

— Questi orribili pulci mi hanno divorata interamente.
— Tu esageri, cara...

— Vostra moglie è in casa?
— Non so, vado a vedere.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 24 Marzo 1942 - Anno XX - Num. 71

NEL SETTORE CENTRALE DEL FRONTE RUSSO

Migliaia di morti sovietici in due giorni di scontri

Diversi gruppi nemici rimasti isolati distrutti - Abbondante materiale bellico catturato

Berlino, 23 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Nella penisola di Kerc sono falliti altri attacchi del nemico.

«Nel bacino del Donez, truppe tedesche e romene hanno respinto attacchi compiuti dai sovietici con poderose forze e carri armati.

«Nel settore centrale del fronte sono stati distrutti vari gruppi di forze nemiche rimasti isolati. Il nemico ha qui perduto, in due giornate, oltre a numerosi prigionieri, varie migliaia di caduti e 15 carri armati, 31 cannoni ed altro materiale bellico.

«Anche sui rimanenti settori del fronte orientale, le truppe tedesche nella reazione ad attacchi nemici ed in proprie azioni offensive hanno avuto successo. Durante attacchi aerei, sono stati distrutti oltre 300 veicoli di ogni genere e 23 convogli ferroviari.

«I sovietici hanno perduto, nella giornata di ieri, 54 apparecchi. Dal 16 al 22 marzo, sono stati distrutti, sul fronte orientale, 137 carri armati nemici».

Reparti del C.S.I.R. attaccano il nemico

combattendo a 32° sotto zero

Fronte Est, 23 marzo.

All'alba del 22, nostri reparti sono improvvisamente passati all'attacco su un importante settore dello schieramento avversario, e dopo avere superato di slancio alcuni capisaldi nemici più avanzati, sviluppando una brillante manovra, hanno impegnato fortemente le resistenze sovietiche arretrate.

All'azione, sapientemente coordinata, hanno partecipato con ottimo risultato le nostre artiglierie, che hanno concentrato un violento fuoco a masse sui punti prestabiliti, e l'aviazione del C.S.I.R. che ha proceduto al bombardamento ed al mitragliamento delle truppe nemiche e di importanti obiettivi.

Nel pomeriggio, il nemico, appoggiato dall'artiglieria, ha sferrato attacchi in forze contro alcuni capisaldi di altro nostro settore. I tentativi nemici sono falliti con notevoli perdite dinanzi alla ferma, risoluta difesa dei nostri reparti.

I combattimenti si sono svolti con una temperatura tra i 32 ed i 22 gradi sotto zero.

Cripps a Nuova Delhi

Berna, 23 marzo.

(S.) Sir Stafford Cripps e il suo seguito, dopo aver passato la notte a Carani, sono ripartiti in aeroplano per Nuova Delhi.

Arrivato a Nuova Delhi, sir Stafford Cripps ha ricevuto i giornalisti e ha dichiarato loro che nessun cambiamento fondamentale e reale potrà essere apportato alle decisioni prese dal Gabinetto di guerra, relativamente all'India. Egli, pure esprimendo la fiducia di giungere ad un accordo su queste proposte, non ha voluto rivelare nulla del loro contenuto. Soltanto ha dichiarato che il governo ha inteso con esse dare seguito alle promesse d'autonomia fatte nel passato agli indiani. Egli ha l'incarico di esporle e di chiarificare l'atmosfera affinchè l'India possa collaborare militarmente con la Gran Bretagna e i suoi alleati.

Cripps ha soggiunto: «Ho l'intenzione di restare a Nuova Delhi per due settimane perchè vi sono molte questioni urgenti e importanti di cui ho bisogno di occuparmi in Inghilterra. Credo che durante queste due settimane l'essenziale possa essere compiuto».

Lord Beaverbrook partito per New York

Lisbona, 23 marzo.

Lord Beaverbrook, giunto a Lisbona, sabato scorso, in aeroplano, è ripartito, ieri, per New York, col *Clipper* transatlantico. La sua presenza a Lisbona era stata tenuta segreta ed egli ha preso posto sull'aereo con un falso nome.

La morte di Victor Margueritte

Vichy, 23 marzo.

Stamane, è morto il noto scrittore francese Victor Margueritte.

IN OGNI PIAZZA D'ITALIA

Imponenti adunate di popolo per la celebrazione del 23 marzo

La manifestazione romana all'Adriano dove ha parlato Sandro Giuliani

Roma, 23 marzo.

Sulle vicende della guerra limpidamente avviata verso quella aurora indicata nel 1919 dalla chiaroveggenza del genio mussoliniano, è oggi emersa, con tutta la luce della sua verità precorritrice, la storica data in cui, fondando i Fasci di Combattimento, il Duce iniziava la redenzione della Patria e promuoveva la salvezza del mondo. Come 23 anni or sono furono soltanto pochi i privilegiati ad intendere ciò che Benito Mussolini incideva con le Sue tre dichiarazioni sulla base eterna della storia, così ora sono pochi soltanto coloro che ancora si ostinano a non riconoscere la gloriosa ed imperitura grandezza di ciò che il 23 Marzo portò nella piazza di San Sepolcro di Milano.

Con questa fiera e serena consapevolezza il Popolo Italiano, e con esso i popoli della rinascita, ha celebrato il radioso annuale. Celebrazione che ha accomunato come sempre il popolo che combatte in armi sui fronti sterminati ove la vittoria spiccherà il balzo più vasto quello del fronte interno, dove anche quotidianamente si combatte e si vince perchè l'idea di Mussolini, sacra per ogni uomo di fede e di vera intelligenza, trionfi e si eterni. Fronti di guerra e fronte interno mai come in questa sintesi di vita di rivoluzione e di giustizia che è la fondazione dei Fasci di Combattimento, appaiono legati idealmente in un fascio possente di implacabile decisione. La celebrazione ha avuto così l'atmosfera religiosa del rito.

Ovunque il popolo si è raccolto per offrire innanzi tutto una testimonianza di fede. Sui campi di battaglia della Russia e su quelli dell'Africa, dove questa testimonianza viene resa sublime dal sangue versato, la celebrazione ha assunto un carattere glorioso. Nei presidi mediterranei la storica data è stata rievocata con un giuramento di vittoria; ovunque il rito è stato vivo e spontaneo come una fiamma così nelle città come nei paesi, nei borghi, in tutti i centri dove il popolo che lavora può rivelare la sua passione e la sua volontà.

La celebrazione ha avuto quest'anno un suo significato ancora più particolare perchè il Partito ha designato proprio gli uomini della prima ora, la gloriosa falange dei sansepolcristi, la schiera dei più arditi seguaci del Duce a rievocare la suprema bellezza della Fondazione dei Fasci.

A Roma la manifestazione si è svolta nel teatro Adriano. Su uno sfondo nero, simbolo della fiamma che spinse e spinge le squadre d'azione all'olocausto per la Causa, emergeva una «M» purpurea. I fascisti della vigilia, i mutilati delle guerre, della Rivoluzione, i feriti delle battaglie recenti, gli universitari che hanno già dato il loro tributo di sangue, i giovani che sorgono nei vivai splendenti della Gioventù del Littorio, i rappresentanti di tutte le categorie lavoratrici e tutte le insegne dell'Urbe erano nel teatro in un quadro stupendo di entusiasmo.

L'oratore Sandro Giuliani, fiduciario del Gruppo dei Sansepolcristi, è apparso insieme col Segretario del Partito, il Ministro dell'Africa Italiana, i vice-Segretari del Partito ed il Segretario Federale, mentre le altre autorità tra le quali i Ministri dell'Educazione Nazionale, della Cultura Popolare e delle Corporazioni, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il Comandante del Corpo d'Armata ed ufficiali generali di tutte le Forze Armate avevano preso posto nei palchi laterali. Era intervenuto anche il dott. Ehrich, capo dei nazionalsocialisti in Italia. Il tono alla celebrazione è stato dato subito dal canto dell'inno *Giovinezza* e dalla grandiosa ed ardente manifestazione al Fondatore dei Fasci di Combattimento seguita al saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito. Poi la musica dei carabinieri ha intonato e gli intervenuti hanno cantato la bella canzone delle nostre guerre africane: la *Sagra di Giarabub*. Quindi ha preso la parola il sansepolcrista Sandro Giuliani.

La sua orazione è stata tutta una pagina fiammante di fede. Rievocando l'oratore, la gloriosa memoria del Duca d'Aosta, il popolo si è levato in piedi in una commossa manifestazione e nell'accenno alle potenze del Tripartito una vibrante acclamazione è stata rivolta ai rappresentanti della Germania e del Giappone, presenti per rendere ancora più significativa la celebrazione. Professato un solenne atto di fede e di dedizione al Duce, l'oratore ha chiuso il suo discorso affermando che il Partito è oggi più che mai l'espressione dello spirito che promosse la creazione dei Fasci di Combattimento. Una grandiosa manifestazione al Duce ha coronato il rito e si è rinnovato fremente di immenso entusiasmo il canto dell'inno «Giovinezza».

Come a Roma così in tutta Italia il rito celebrativo si è svolto alla presenza di imponenti adunate di popolo accorso ad ascoltare le parole degli oratori designati dal Partito. Ovunque un grido solo ha dominato le vibranti adunate: quello invocante il nome del Duce in una fervida, sicura promessa di obbedirGli e di seguirLo fino alla vittoria.

Mas germanici, di ritorno da una missione notturna, rientrano alla loro base, mentre una squadra di dragamine si reca al largo per il consueto lavoro di rastrellamento. (Foto Hirche - Atl.).

L'inizio a Salsomaggiore dei Littoriali femminili del lavoro

Un messaggio del Segretario del Partito

Salsomaggiore, 23 marzo.

I Littoriali nazionali femminili del lavoro si sono iniziati stamane nella nostra città, tutta imbandierata per l'annuale della fondazione dei Fasci. Come è noto attraverso i Littoriali del lavoro il Regime si propone di dare alle partecipanti, con una maggiore perfezione tecnica, una più accentuata sensibilità politica, affinchè la donna lavoratrice italiana diventi una preziosa collaboratrice per la produzione nazionale e per la elevazione politica e spirituale del popolo.

Per questi Littoriali del lavoro il Segretario del Partito ha inviato il seguente messaggio: «I Littoriali del lavoro dell'anno XX iniziano la loro settima edizione mentre la grande crociata contro le forze coalizzate del bolscevismo e della plutocrazia internazionale è in pieno sviluppo. Sui continenti gli eserciti dei popoli giovani e fecondi sono schierati di fronte a quelli delle potenze sovversive e reazionarie, feroci accaparratori delle ricchezze del mondo, in una lotta la cui meta ultima sarà l'instaurazione di un nuovo ordine di giustizia umana e sociale. Dal 10 giugno XVIII l'Italia è al suo duro posto di combattimento. Su due fronti la Patria sostiene la sua immane battaglia: il fronte delle armi e quello del lavoro, dietro i quali due grandi eserciti combattono con uguale fede, uguale disciplina, uguale eroismo. Siano consapevoli le giovani partecipanti ai Littoriali del lavoro dell'anno XX, che al secondo, come al primo, è affidata la certezza della vittoria».

Il 29 corr. il Segretario del Partito presenzierà alla solenne cerimonia del giuramento delle littrici. Anche il Federale di Parma ha diretto alle partecipanti ai Littoriali un messaggio di saluto a nome del Fascismo parmense.

Alle 9,30 di stamane il vice-Segretario dei Guf, cons. naz. D'Este, ha dato il «via» alla gara delle magliaie, presenziando poi allo svolgimento delle altre gare: quelle di erboristeria, [illegible], commesse addette alla vendita di articoli casalinghi e dell'alimentazione. Nella giornata di domani si concluderanno le gare di erboristeria, cravattaie e commesse di negozio.

Il primo gruppo delle gare odierne ha offerto fin dall'inizio la documentazione della serietà e dell'impegno con cui le nuove generazioni femminili del Fascismo affrontano in tempo di guerra la vita del lavoro.

La pressione nemica in aumento nel settore del Donez

Berlino, 23 marzo.

Per la prima volta, dopo dieci giorni di continui attacchi sovietici, sul fronte di Kerc, v'è stata, nel pomeriggio di ieri, calma assoluta.

Ancora nella mattinata il nemico aveva tentato di riprendere l'attività offensiva. Pur valendosi dell'appoggio delle artiglierie e di qualche carro armato, l'attacco sovietico fu però subito condotto debolmente, per modo che le forze tedesche e romene hanno potuto fronteggiarlo senza neppure doversi impegnare in misura degna di particolare rilievo. Sarebbe naturalmente prematuro trarre delle conclusioni da questa tregua di armi in corso da ieri sul fronte di Kerc. Per provvisoria o definitiva che possa essere la sospensione dell'attività offensiva nemica, non v'è dubbio che essa è dovuta oltre che alle enormi perdite subite nella vana successione degli assalti dei giorni scorsi, alle efficacissime azioni della Luftwaffe contro i rifornimenti del nemico: ai bombardamenti avvenuti ieri l'altro contro il porto di Novorossisk, sulla sponda caucasica, si sono aggiunti, nelle ultime ore, alcuni attacchi in picchiata contro il porto stesso di Kerc dove sono state gravemente colpite tre unità da trasporto al momento in cui si iniziavano le operazioni di sbarco.

La pressione nemica è invece di nuovo in aumento nel settore del Donez: i sovietici hanno attaccato sulle direttrici di Stalino e di Taganrog, lungo le quali già sono mossi i precedenti tentativi. Il nemico non ha realizzato neppure stavolta alcun risultato e il bilancio dei suoi sforzi si conclude con perdite estremamente cruenti.

In molti punti del settore centrale formazioni di assalto tedesche sono impegnate in azioni controffensive, che pur avendo un carattere locale già si rivelano feconde di risultati: non solo sono stati distrutti gruppi sovietici, ma si sono sfondati sistemi fortificati nemici.

A queste azioni hanno partecipato, nonostante le difficoltà opposte dall'alto strato nevoso, formazioni di carri armati.

Sia l'artiglieria che l'aviazione hanno dato il rispettivo concorso al successo di questi contrattacchi. Il nemico che aveva cercato di improvvisare delle ridotte affondate nella neve, ha finito con l'essere sbaragliato in piano.

Nella giornata di ieri, dopo un lungo violento combattimento che ha impegnato l'attaccante casa per casa, le forze tedesche hanno occupato un'importante località che costituiva un caposaldo del sistema sovietico. Il nemico ha lasciato sul terreno mezzo migliaio circa di morti; varie altre centinaia sono i prigionieri. Il bottino delle truppe tedesche si è arricchito di otto cannoni, gran numero di armi di fanteria, di cavalleria, di slitte e autocarri. Analogamente nel settore nord, ai vani sforzi offensivi sovietici si contrappongono in forma impressionante le controazioni delle formazioni di assalto germaniche. Così, mentre a sud-est del lago Ilmen sono i bolscevichi che attaccano vanamente il fronte di resistenza tedesca, a nord-est dello stesso lago le formazioni di assalto germaniche spiegano una grande attività, qua tagliando la strada a colonne nemiche, là distruggendo una sessantina di ridotte fortificate nemiche.

G. T.

Le perdite aeree anglo-sovietiche

435 aerei abbattuti nella settimana passata

Berlino, 23 marzo.

Nella settimana scorsa, e cioè dal 15 al 21 marzo, nella zona di mare intorno alla Gran Bretagna e nel mare Mediterraneo, gli inglesi hanno perduto 43 aeroplani, mentre durante lo stesso periodo di tempo, i bolscevichi ne hanno perduti 392.

Complessivamente i nemici dell'Asse hanno perduto nella settimana in questione — come viene annunciato da fonte competente — ben 435 apparecchi.

Fanteria tedesca sul fronte russo, in un trinceramento tra la neve. (Foto Leher - Weltbild).

Gli ex-isolazionisti attaccati dalla stampa roosveltiana

Lisbona, 23 marzo.

La *New York Herald Tribune*, in un articolo dal titolo: «Noi tutti appoggiamo la guerra», scrive: «E' un fatto singolare vedere come gli ex-isolazionisti che si sono sbagliati in un modo così madornale su tutta la linea, vadano ora in giro diffondendo i loro giudizi sulla guerra e sulla politica. Ancora più singolare è però il modo con cui essi provocano immancabilmente, con la loro propaganda, delle difficoltà alla politica e alla strategia, nonchè sfiducia e disaccordo tra gli alleati, paralizzando gli sforzi di guerra. Così ad esempio il sen. Tobey, il quale voleva cullare la nazione in una sonnolenza isolazionista, è oggi uno di quelli che grida più forte: «Knox e Stimson devono dare le dimissioni. I capi responsabili di Pearl Harbour devono essere impiccati». Un altro inveterato rappresentante della politica dello struzzo, il sen. Clark Bennet, chiede ora chiassosamente che la difesa civile venga affidata all'esercito e che il ministero della marina sia fuso con quello dell'esercito. A tale riguardo si può dire che l'unico risultato pratico sarebbe una ancora maggiore confusione e paralisi dei nostri sforzi di guerra che sono stati già così ostacolati dalla passata attività del signor Clark. Il sen. Hiram Johnson, si è naturalmente dedicato esclusivamente alla condotta delle operazioni dopo Pearl Harbour, ma il suo metodo consisteva in lagrimose richieste di un ritorno delle forze navali per la protezione delle coste del Pacifico. Il capitano Patterson, il cui giornale *Daily News* ha sostenuto fino all'ultimo l'isolazionismo e la politica di compromessi, non fa altro che sottolineare la necessità di rinforzare le Hawai e seminare sfiducia verso i nostri alleati olandesi e inglesi. La *Chicago Tribune*, che è stata fino a Pearl Harbour il più potente megafono dell'isolazionismo, favorevole ai compromessi, ha naturalmente cambiato tattica ma continua a diffondere in vaste regioni del West ogni specie di sfiducia contro il governo e a seminare zizzania e animosità nei nostri rapporti con gli inglesi o addirittura ostilità contro i russi, nonchè a sostenere che i nostri soldati non muoiono perchè l'Asse ha attaccato, ma perchè così vollero i guerrafondai americani.

«Si potrebbe continuare a fare una lunga lista di coloro che sottovalutarono i pericoli di una guerra prima di Pearl Harbour e che rumorosamente ora si occupano, in modo del tutto inopportuno, degli sforzi di guerra, ma nessuno si chiede come tutti questi messeri possano immaginare di essere ritenuti dei capi capaci oggi, mentre nel passato non hanno fatto altro che sabotare tutti i nostri appoggi agli alleati e alla nostra preparazione».

L'infelice tentativo di Martuba

che costò agli inglesi una colonna motorizzata

Roma, 23 marzo.

Uno degli inviati speciali della agenzia *Stefani* telegrafa dalla zona delle operazioni:

Come ha comunicato il bollettino ufficiale numero 659, una colonna motorizzata nemica ha effettuato un tentativo di penetrazione nel nostro schieramento. Tale colonna, composta di alcune centinaia di automezzi ed accompagnata da aliquote di artiglieria e di pezzi anticarro, avanzava da est in direzione di Martuba. Il tentativo nemico, per quanto inizialmente favorito dalla sconfinata e vastissima estensione della zona, è stato però prontamente stroncato dalla vigile sorveglianza e dalla energica reazione delle forze italo-tedesche terrestri ed aeree.

Le artiglierie ed i pezzi anticarro delle nostre truppe hanno rapidamente ostacolato ed arrestato l'infiltrazione delle formazioni nemiche, che, dopo avere cercato invano di incunearsi tra i nostri capisaldi non hanno più insistito nello sforzo ed hanno iniziato i movimenti di ripiegamento.

In questo momento è intervenuta l'aviazione dell'Asse che ha aggravato la crisi dei reparti nemici ed ha loro inflitto considerevoli perdite.

Il fulmineo e potente intervento di squadriglie da caccia del primo Stormo, piombate a volo radente sulle unità attaccanti valutate all'incirca ad una brigata, appoggiata da numerosi mezzi corazzati, è stato compiuto con perizia e decisione tali da suscitare la viva ammirazione dei valorosi camerati germanici. Alcuni prigionieri hanno d'altra parte dichiarato che la potenza e l'audacia dei nostri attacchi aerei sono state «terrificanti».

L'azione avversaria risultava così prontamente e totalmente infranta: due batterie complete ed oltre 40 mezzi blindati venivano distrutti. Il nemico ripiegava inseguito dai nostri aerei che instancabili continuarono a martellare le colonne.

Dopo che la situazione è rientrata nella completa normalità, la aviazione italo-germanica ha continuato anche nella giornata di domenica la sua opera di martellamento delle forze nemiche provocando nuove perdite.

In combattimenti aerei un velivolo inglese è stato abbattuto ed un secondo costretto ad atterrare in un nostro campo. L'equipaggio di quest'ultimo apparecchio, fra cui un ufficiale inglese che ne era il primo pilota, è stato fatto prigioniero.

Il mercantile affondato fra Creta e la Sicilia

Berlino, 23 marzo.

Sull'azione svolta nel Mediterraneo centrale dall'aviazione germanica, di cui all'odierno comunicato del Quartier Generale delle Forze Armate, si hanno i seguenti particolari.

Velivoli da combattimento germanici hanno rintracciato tra l'isola di Creta e la Sicilia un convoglio inglese proveniente da Alessandria e composto da grosse navi da carico scortate da numerose navi da guerra. All'avvicinarsi degli apparecchi germanici le navi da guerra sviluppavano un'intensa cortina protettiva di fuoco di sbarramento sulle navi da carico. Ciò non ostante le formazioni germaniche riuscirono a raggiungere il centro del convoglio sganciando bombe di massimo calibro.

Malgrado la scarsa visibilità, un «JU. 88» tedesco ha attaccato arditamente una nave nemica da 6000 tonnellate, precipitandosi a volo radente e sganciando su di essa una bomba di 500 chilogrammi che è scoppiata nelle immediate sue vicinanze, mentre l'aereo tedesco sfiorava le soprastrutture della nave. Dopo una rapida curva, il «JU. 88» ritornava nuovamente sulla nave lanciando una seconda bomba da 500 chili che la colpiva in pieno. La nave si è immobilizzata e poco dopo affondava. L'aeroplano tedesco rientrava alla sua base con un'ala perforata da un colpo di artiglieria contraerea.

Altro vapore da 5000 tonn. gravemente danneggiato dalle bombe si è piegato su un fianco fermandosi, mentre un cacciatorpediniere della scorta si avvicinava per recargli soccorso.

Un'altra unità da carico della stazza di 5000 tonnellate è stata raggiunta dalle bombe e gravemente avariata. Anche questa nave si è fermata in difficoltà mentre le navi di scorta cercavano di salvare l'equipaggio.

Cinquanta morti a Lahore

Lisbona, 23 marzo.

Informazioni giunte dall'India dicono che si è avuta una scossa di terremoto a Lahore. I danni materiali sono notevoli. Dalle prime notizie risulta che il numero dei morti è di 50 e quello dei feriti di qualche centinaio.

Le Insegne del Partito a Palazzo Venezia

Roma, 23 marzo.

Nell'odierna giornata celebrativa della fondazione dei Fasci le gloriose Insegne del Partito sono state issate stamane sul balcone di Palazzo Venezia. Rilevate alla Sede Littoria dalla regolamentare scorta d'onore composta di una centuria di squadristi e di reduci, di una centuria della Milizia universitaria e di un'altra centuria di accademisti della G.I.L., le insegne insieme alle quali era anche il gagliardetto dei Sansepolcristi, sono state fatte segno lungo il percorso al deferente omaggio della cittadinanza, che al loro passaggio ha levato il braccio nel saluto romano.

La colonna, che era comandata dal Federale, è giunta a Piazza Venezia poco prima delle 10.

La folla, che numerosa vi si era adunata, ha seguito con fervore le varie fasi del rito punteggiato dalle note di Giovinezza, intonata dalla musica presidiaria della Milizia.

Il rapporto ai Federali di otto province

Roma, 23 marzo.

Venerdì 27 marzo, alle ore 17, sarà ripreso a Palazzo Venezia, presente il Direttorio Nazionale del Partito, il rapporto dei Segretari Federali. Il Duce terrà rapporto ai Federali di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia.

Intransigenza fascista

Provvedimenti del Segretario del Partito a carico di gerarchi e di fascisti

Roma, 23 marzo.

Il Segretario del Partito ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari:

Espulsione dal P.N.F. *del già consigliere nazionale* Francesco Maria Aprosio *con la seguente motivazione:*

«Abusando della carica di consigliere nazionale si è reso indegno di militare nelle file del Partito per tentata opera di corruzione e losca attività affaristica».

Ritiro della tessera del P.N.F. *al fascista* Mario Tozzi *(ispettore della Federazione Fascista dell'Urbe) con la seguente motivazione:*

«Svolgendo illecita attività affaristica dimostrava insensibilità politica aggravata dalla sua qualità di gerarca».

Sospensione dal P.N.F. *a tempo indeterminato dei fascisti* Mario Troisi e Giuseppe Fenu *(in attesa dei risultati del giudizio penale) con la seguente motivazione:*

«Per irregolare gestione di un Dopolavoro aziendale».

Un anno di sospensione dal P.N.F. *al fascista* Gavino Soddu *con la seguente motivazione:*

«Per prestazioni di assistenza legale dannose e ingiustificate».

Un anno di sospensione dal P.N.F. *al fascista* Adriano Stramignoni *con la seguente motivazione:*

«Per scarsa sensibilità fascista».

Francesco Maria Aprosio è stato arrestato.

Norme per le corrispondenze dirette all'estero

Roma, 23 marzo.

A partire dal 30 corr. mese, tutte le corrispondenze comuni ed aeree dirette all'estero, per potere aver corso, dovranno essere presentate dal mittente agli appositi sportelli degli uffici postali chiuse e non affrancate. A tergo delle buste, per le lettere, e sulla metà di sinistra della parte riservata all'indirizzo, per le cartoline, dovranno essere riportate le generalità e l'indirizzo del mittente o del presentatore della corrispondenza. Questi dovrà versare all'impiegato postale l'importo dell'affrancatura e provare la propria identità con l'esibizione di uno dei seguenti documenti: passaporto, porto d'armi per difesa personale e caccia, patente guida autoveicoli, documenti di riconoscimento con fotografia rilasciati dalle amministrazioni dello stato per i funzionari dipendenti; tessera del P.N.F., tessera dell'UNUCI, carta d'identità, libretto di pensione dei funzionari dello Stato.

La corrispondenza diretta all'estero che sarà impostata direttamente nelle cassette postali non avrà corso.

Le presenti norme non si applicano: 1) a corrispondenze dirette in località dell'ex-Jugoslavia facenti parte delle provincie di Lubiana, Zara, Spalato, Fiume e Cattaro ed ai possedimenti e colonie (Africa Italiana, Isole Italiane dell'Egeo); 2) a corrispondenze dirette a militari con indirizzo di posta militare.

Il Partito dispone un aumento delle refezioni scolastiche

Da 1.070.000 a 1.500.000

Roma, 23 marzo.

Il Segretario del Partito ha disposto che il numero degli scolari assistiti dalla refezione scolastica sia portato dall'attuale cifra di un milione e settanta mila a un milione e cinquecento mila.

La caserma della Milizia inaugurata a Ravenna dall'Ecc. Galbiati

Ravenna, 23 marzo.

Il capo di Stato Maggiore della Milizia, luogotenente generale Enzo Galbiati, qui giunto stamane per visitare il battaglione squadristi emiliano, che è in attesa di partire per la zona di operazioni, ha tenuto rapporto ai comandanti di gruppo e di legione dell'Emilia e di Romagna, ed ha parlato agli squadristi esaltando lo spirito immutato degli uomini della Vigilia, quindi ha inaugurato la caserma della Milizia intitolata ad Italo Balbo, scoprendo un busto dell'eroico Quadrumviro. L'Ecc. Galbiati, ha poi partecipato con le autorità al rancio del battaglione, che si è svolto tra i canti della Rivoluzione e ardenti invocazioni al Duce.

Truffa 86 tessere del pane e vende i tagliandi a 10 lire la settimana

Genova, 23 marzo.

Tale Maria Ortolani in Bucci, di 50 anni, da Potenza, qui domiciliata, fermata dagli agenti della squadra annonaria è stata trovata in possesso di ottantasei tessere annonarie che non le appartenevano. E' risultato che la donna si era fatta consegnare da molti conoscenti le tessere del pane, motivando la richiesta con l'affermazione che, essendo in procinto di aprire un forno, era necessario, per ottenere il permesso, dimostrare di avere già numerosi clienti. Altre tessere la Ortolani le aveva carpite con altri raggiri ed era poi scomparsa, lasciando tutti senza pane... La donna vendeva i tagliandi del pane a dieci lire ogni settimana. All'atto dell'arresto essa ha incominciato a dare segni di squilibrio mentale e dopo essere stata condotta alla «Croce Verde» è stata ricoverata nel manicomio di Quarto.

Malviventi arrestati per ribellione agli agenti

Roma, 23 marzo.

L'altra notte verso le 0,15 un agente della vigilanza notturna, Giulio Siala, nello spingere la porta del caffè Esperia sul Lungotevere Mellini per controllarne la chiusura ebbe l'impressione che dall'interno qualcuno facesse resistenza contro la porta stessa. Allora decisamente spingeva con tutta forza la porta, ma in quel momento essa si spalancava e cinque individui piombavano sulla strada facendosi addosso all'agente e cercando di sopraffarlo buttandogli addosso uno sportello di chiusura.

Dato l'allarme, accorreva sul posto un metropolitano che si gettava contro gli assalitori imponendo loro di fermarsi. In risposta si udivano alcuni colpi di rivoltella, mentre i malviventi cercavano di darsi alla fuga. Ma uno di essi venne raggiunto da un colpo di rivoltella e cadde al suolo colpito mortalmente: è tale Cipriani nativo di Posta, provincia di Rieti. Gli altri quattro sono stati arrestati.

Capo-contabile ladro che finisce al manicomio

Genova, 23 marzo.

Verso la fine del mese scorso i dirigenti della Società Trasporti Mangili-Adriatica, riscontrate irregolarità contabili, interrogavano il capo-contabile Carlo Romeo, di 38 anni, il quale ammetteva di essersi appropriato di un libretto di assegni in bianco e di avere prelevato, falsificando la firma del direttore, 280 mila lire che poi aveva spese.

Mentre continuavano gli accertamenti, il Romeo si dava alla latitanza. Nei giorni scorsi, vittima di un incidente stradale, egli veniva accompagnato all'ospedale e ivi ricoverato e piantonato. Oggi egli dava in escandescenze, tanto da rendere necessario il suo trasporto al manicomio.

Accoltella l'oste perchè chiude l'esercizio

Asti, 23 marzo.

Durante il pomeriggio di ieri il tipografo Nosenzo Luigi, di 42 anni, qui residente, si tratteneva nell'osteria «Aurora» a giocare e a bere. Verso le 22 il proprietario della trattoria, tale Fogliati, di 35 anni, si accostava e lo invitava a uscire perchè si approssimava l'ora di chiusura del locale. Il Nosenzo, che aveva bevuto moltissimo, soltanto dopo molte insistenze lasciava il locale. Dopo qualche tempo usciva l'oste per chiudere dall'esterno l'esercizio, ma veniva colpito con una coltellata vibratagli dal Nosenzo. Alle sue grida un soldato di sanità, tale Luigi Adami, accorreva e affrontava coraggiosamente il Nosenzo, riuscendo a disarmarlo e a tradurlo alla stazione dei carabinieri dove veniva arrestato. Il Fogliati e l'Adami, entrambi leggermente feriti, si sono poi recati all'Ospedale militare ove hanno ricevuto le cure del caso.

Un bisticcio all'osteria che rivela un colpo ladresco

Milano, 23 marzo.

In un'osteria di Porta Garibaldi, i pregiudicati Luigi Rossi, di 41 anni, e Romolo Angelicola, trentottenne, venuti a litigio, si rinfacciavano una impresa ladresca di cui erano stati attori a Uzzano, presso Pistoia, nella villa del principe Castelbarco Albani, che ha pure abitazione a Milano. Venuti a conoscenza del litigio, gli agenti riuscivano ad arrestare la Angelicola, mentre il Rossi se la squagliava. Messo alle strette, l'Angelicola confessava di conoscere la villa a Uzzano perchè vi aveva lavorato e di avere coi Rossi tentato nottetempo un grosso furto di opere d'arte, che però non riusciva essendo sopraggiunta l'alba. Ma prima di fuggire i due compari rubavano oggetti che l'Angelicola dice di avere poi gettato in un fossato, ma che si ha ragione di credere siano stati venduti. La polizia prosegue le indagini.

240 ql. di canapa incettati

Parecchi fermi e denunce

Bologna, 23 marzo.

I carabinieri sono venuti a conoscenza che presso dodici «canapini» di Pieve di Cento era stata fatta incetta di ben 240 quintali di canapa a prezzi maggiorati e varianti dalle 17 alle 25 lire il chilogrammo. Sono stati individuati i due acquirenti nelle persone di Angelo Boretti di Brescia e Luigi Vergolio di Bagnolo di Brescia, che hanno acquistato detta partita di canapa per conto di Carlo Alberti, di Brescia. Sono stati fermati e denunziati all'autorità competente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA